



## BRASILE Agosto 2012 di Benedicta Tedeschini

E' la mattina dell'8 agosto ed io (Benedicta) e Giulia stiamo per atterrare a Rio, il cuore inizia a battere più forte, ci siamo quasi e Suor Ernestina è la ad attenderci, ancora non ci conosciamo ma ci abbraccia forte BEN ARRIVATE in BRASILE! E il suo affetto da quell'istante ci ha carpito. Insieme a padre Casimiro (anche lui Canossiano) giungiamo a Piabetà dove conosciamo le altre suore del convento.

Suor Eugenia, la suora infermiera che ci seguirà nell'ambulatorio, determinata e carabiniere ma infinitamente tenera e persuasiva con i bimbi, insomma un'istituzione in ogni campo.

Suor Erleide è la suora più giovane: dedita alla *criança* (bambini), sempre piena di idee, insegna loro mille canzoni e a disegnare, a dipingere, e li segue nei compiti.

Suor Salé molto comunicativa ed impegnata nelle attività esterne.

Dal primo momento ci fanno sentire come fossimo a casa, ci siamo sentite davvero coccolate.

Come prima cosa ci assicuriamo del funzionamento della poltrona e dell'assortimento dei materiali di indubbia necessità per poter iniziare subito a lavorare. Con Suor Eugenia, ci rechiamo a Petrópolis per ritirare un contrangolo mandato in riparazione e acquistare dell'acido ortofosforico e via siamo pronte per cominciare!

Un pò di passa parola e pian piano iniziamo le visite. Gli adulti in mattinata dalle 8.30 alle 12.00 e i bimbi nelle ore pomeridiane dalle 14 alle 18, quando si recano presso il convento per le attività.

Le cure effettuate erano prevalentemente di tipo conservativo, endodontico e chirurgico.

I bambini che abbiamo avuto il piacere di conoscere sono di età compresa tra gli 8 e i 13, alcuni anche più piccoli venuti in urgenza.

Qualcuno è la prima volta che effettua una visita e magari non ha alcun problema...beato lui!!!

La maggior parte, ahimé, è piuttosto disastrosa a causa dello smodato consumo di dolci e caramelle (*piruliti*) che abbiamo in tutti i modi cercato di far capire che non bisogna mangiare in elevate quantità. Uno in particolare il piccolo Pedro di soli 8 anni che alla fine delle cure, in lacrime ci ha detto: "NON COMO MAIS NADA" (non mangio più nulla)...beh non fino a questo punto ma speriamo di aver (grazie all'aiuto nella comunicazione di Suor Eugenia) insegnato qualcosa di utile che terranno a mente sempre!!

La nostra permanenza in Brasile è stata di 18 giorni e in questo poco tempo vedendoli così spesso ci siamo affezionati ai nostri pazienti e loro a noi.

Ci siamo immerse nella comunità cantando durante la messa domenicale della Parrocchia di San Pedro e questo mi ha riempito di gioia tale da rendere strappalacrime il nostro saluto prima della partenza per Roma...

La gente in Brasile ti è amica dal primo saluto, dalla prima stretta di mano, dal primo sorriso ed anche un sorriso a ringraziamento del poco che abbiamo fatto per loro si è rivelato un'immensa ricompensa d'affetto che ha riempito i nostri cuori.

Spero presto di poter ripartire, chissà se per l'Africa o il Perù o nuovamente in Brasile e auguro a tutti di poter vivere un'esperienza magica simile alla nostra



Il piccolo Pedro



Dr. Benedicta Tedeschini

SR. Eugenia

Dr. Giulia Vallogini